

TEORIA COGNITIVA GLOBALE

VOL. IV VOLONTÀ ED INTELLIGENZA ARTIFICIALE



Museo della scienza del futuro

José Tiberius



EDIZIONE GLOBALE

Hobby: scacchi, padel e filosofia, fra gli altri.

José Tiberius è l'autore principale de la editrice Molwick.

Con oltre 40 milioni di visitatori e due milioni di libri scaricabili in formato PDF, lei sarà sicuramente Uno degli autori maggiormente letti in spagnolo di saggi scientifiche del corrente millennio.

José ha più di 10000 link al sito dei suoi libri in cinque lingue su fisica teorica, teoria dell'evoluzione, genetica quantitativa, teoria cognitiva, filosofia della scienza, metafisica e racconti per bambini. Molti collegamenti provengono, per tutte le materie, da università, lavori svolti da studenti universitari e blog di professionisti dell'insegnamento.

Va inoltre segnalato che quasi sempre tali link accompagnano o sono accompagnati da collegamenti a Wikipedia o a pagine come National Geographic.



L'unico antidoto contro l'egocentrismo
della ragione pura è l'Amore.

Molwickpedia: www.molwick.com
Titolo: Volontà ed Intelligenza Artificiale
eBook: 978-84-15365-07-5
(Opera completa) Teoria Cognitiva Globale
978-84-15365-03-7 // 978-84-15365-02-0*
© 2002 Tutti i diritti riservati
Editore: Molwick
3 ° edizione: ottobre 2016
Autore: José Tiberius

MOLWICK

José Tiberius

<http://www.molwick.com/es/libros/>
<http://www.molwick.com/en/ebooks/>
<http://www.molwick.com/fr/livres/>
<http://www.molwick.com/it/libri/>
<http://www.molwick.com/de/bucher/>
<http://www.molwick.com/pt/livros/>
<http://www.molwick.com/ar/books/>



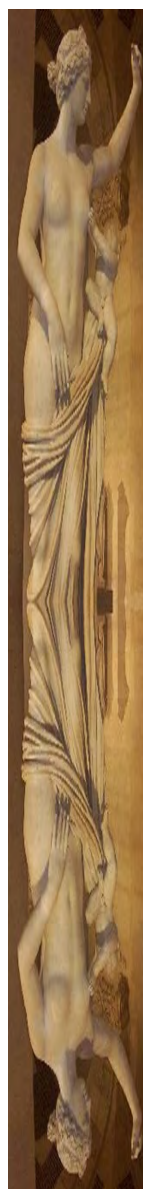
Catalogo Editoriale Molwick - I

	<h1 style="text-align: center;">MOLWICK</h1>	ISBN (eBook Tascabile* ePUB**)
	<i>Evoluzione Condizionata della Vita</i>	978-84-15365-01-3 978-84-15365-00-6* 978-84-15964-13-1**
	<i>Teoria Cognitiva Globale (Opera completa)</i>	978-84-15365-03-7 978-84-15365-02-0* 978-84-15964-14-8**
	<i>Il Cervello ed i Computer Moderni</i>	978-84-15365-04-4
	<i>Intelligenza, Intuito e Creatività</i>	978-84-15365-05-1
	<i>Memoria, Linguaggio ed altre Capacità Intellettuali</i>	978-84-15365-06-8
	<i>Volontà e Intelligenza Artificiale</i>	978-84-15365-07-5
	<i>Lo Studio EDI - Evoluzione e Disegno dell'Intelligenza</i>	978-84-15365-08-2
	<i>Racconti Inventati per Bambini</i>	978-84-15328-59-9 978-84-15328-58-2* 978-84-15964-30-8**
	<i>Metodo Scientifico Globale</i>	978-84-15328-61-2 978-84-15328-60-5*
<p>• Consultare pagina Web, alcuni libri possono non essere stati editati in rustica, ePUB o eBook.</p>		

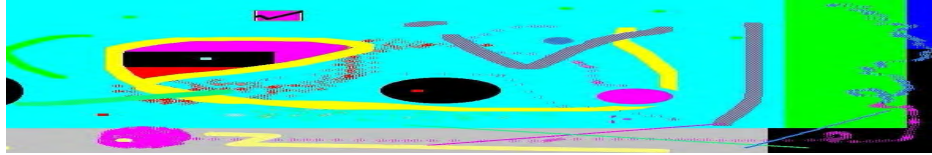
Catalogo Editoriale Molwick - II

	<h1 style="text-align: center;">MOLWICK</h1>	ISBN (eBook Tascabile* ePUB**)
	<i>Fisica e Metafisica di Tempo</i>	978-84-15328-94-0 978-84-15328-93-3* 978-84-15964-17-9**
	<i>L'Equazione dell'Amore</i>	978-84-15365-10-5
	<i>Teoria della Relatività, Elementi e Critica</i>	978-84-15365-12-9
	<i>Fisica Globale</i>	
	<i>Meccanica Globale e Astrofisica</i>	978-84-15328-96-4 978-84-15328-95-7* 978-84-15964-18-6**
	<i>Meccanica Globale</i>	978-84-15365-13-6
	<i>Astrofisica e Cosmologia Globale</i>	978-84-15365-14-3
	<i>Dinamica e Legge della Gravità Globale</i>	978-84-15328-98-8 978-84-15328-97-1* 978-84-15964-19-3**
	<i>Fisica e Dinamica Globale</i>	978-84-15365-15-0
	<i>Legge della Gravità Globale</i>	978-84-15365-16-7
	<i>Esperimenti di Fisica Globale</i>	978-84-15365-17-4 978-84-15328-99-5*

• Consultare pagina Web, alcuni libri possono non essere stati editati in rustica, ePUB o eBook.



1. Psicologia evolutiva e volontà	15
2. Processo per prendere decisione	19
a. Origine dei desideri, idee e pensieri	21
b. Riflessioni e pensieri	23
c. Sviluppo di sistemi politici per prendere decisione.	25
3. Sistemi dinamici con multipli equilibri	31
a. Sistemi esperti	31
b. Emozioni	33
c. Schizofrenia	35
4. L'essere umano, i sentimenti e la volontà	39
a. Non esistenza	39
b. L'essere e l'esistenza	41
5. IA - Intelligenza artificiale	43



MOLWICK

MOLWICKPEDIA

Museo della scienza del futuro

La vita, la scienza e la filosofia alla tua portata

Libri online gratis di fisica, biologia e psicologia dell'educazione



TEORIA COGNITIVA GLOBALE

**VOLONTÀ
ED INTELLIGENZA ARTIFICIALE**



LA VOLONTÀ ED IL PROCESSO PER PRENDERE DECISIONI

1. Psicologia evolutiva e volontà.

Il quarto libro on line sulla *Teoria Cognitiva Globale* è quello riguardante *La Volontà*, il *Processo Decisionale (Decision Making)* e *l'Intelligenza Artificiale* e rappresenta un tentativo di spiegare o di avvicinarsi all'essenza dell'essere da un punto di vista scientifico, senza dimenticare che è un tipico tema di filosofia.

L'edizione cartacea della *Teoria Cognitiva Globale* contiene anche il saggio di psicologia sperimentale dello *Studio EDI – Evoluzione e Disegno dell'Intelligenza*.

Questo libro è di carattere scientifico, essendo un'applicazione di quanto esposto negli altri libri di *Teoria Cognitiva Globale* sui processi cognitivi del cervello e la psicologia evolutiva, confermati in buona parte dal suddetto *Studio EDI*.

Va ricordato che la stessa *Teoria Cognitiva Globale* è un'estensione alla psicologia della nuova prospettiva della vita e dell'essere, dataci dalla *Teoria Generale dell'Evoluzione Condizionata della Vita*.

Non per niente questa teoria evolutiva comprende dei punti sulla definizione e sulla filosofia della vita, tutto necessario, perché se si vuole spiegare l'evoluzione di qualcosa, bisogna

Womoon



aver più o meno chiaro di cosa si sta parlando o, almeno, cercare di avvicinarsi o di delimitare il concetto il più possibile.

La caratteristica fondamentale della vita secondo la *Teoria Generale dell'Evoluzione Condizionata della Vita* è proprio la **libertà**, un aspetto che si manifesta mediante la libera decisione e la volontà dell'essere.

Dunque, se non sono state comprese, che non significa lo stesso che essere d'accordo, le proposizioni più importanti delle due teorie di cui abbiamo parlato, capiremo a stento nella loro totalità alcune delle complesse idee presentate in questo breve libro sulla psicologia evolutiva, la volontà e l'essenza dell'essere.

Oltre a questa introduzione, il presente libro sulla volontà ha quattro punti aggiuntivi, due di loro si riferiscono al processo decisionale (decision making), analizzato da un punto di vista descrittivo e scientifico, e gli altri due sul concetto di esistenza dell'essere da una prospettiva filosofica o metafisica.

Il processo decisionale (decision making) viene studiato dall'origine dei desideri, delle idee e dei pensieri, passando per i diversi meccanismi della formazione della volontà, come decisioni automatiche, atti riflessi o semiriflessi e processi decisionali per maggioranza, che finiscono per configurare veri e propri sistemi di rappresentanza politica nel cervello e in gruppi di neuroni.

Una caratteristica rilevante della volontà e dei processi decisionali (decision making) è che sono **sistemi di equilibrio dinamico**, vale a dire, date le stesse condizioni esterne, non si può garantire che il punto d'equilibrio sia lo stesso. Sono due sistemi esperti di equilibrio dinamico che includono il risultato di esperienze vitali precedenti.

Un caso particolare sarebbero le **emozioni**, che non sono altro

che risposte inconsce di fronte a determinati stimoli che identificano la presenza di una situazione complessa, che richiede una risposta rapida e che non ha il tempo sufficiente per uno studio adeguato.

Inoltre sono state incluse delle riflessioni personali su aspetti parziali della schizofrenia in rapporto alla psicologia evolutiva ed ai processi di decision making.

Il quarto punto verte sull'essere umano, sui **sentimenti** e sulla volontà in quanto concetti più vicini ai lettori umani; ma, di fatto si riferisce all'essere vivente ed ai **sistemi di impulso vitale**, poiché secondo la psicologia evolutiva postulata, i sentimenti e la volontà sono elementi inerenti alla vita.

Per evitare discussioni bizantine, una considerazione terminologica: se ritengo le emozioni meccanismi neuronali di carattere scientifico, considero i sentimenti riservati all'ambito della filosofia e della metafisica.

Giunti a questo punto, eccoci nella parte più interessante e poetica delle suddette teorie: *la discontinuità spaziale e temporale dell'esistenza dell'essere*.

La definizione di **intelligenza artificiale** è l'ultima sfida lanciata in questo libro su psicologia cognitiva e volontà.

Mi auguro che le idee condivise siano utili in questi momenti in cui tutti cavilliamo con la mente e con il cuore su ciò che siamo, da dove veniamo e dove andiamo.

2. Prendere decisioni

Un dizionario definisce la volontà come “*f. Potenza dell'anima in virtù della quale tendiamo in senso positivo o negativo verso gli oggetti proposti dalla conoscenza intellettuale*” o “*Libero arbitrio o determinazione*”

Esistono altre accezioni del termine volontà, ma ci interessano maggiormente le suddette poiché manifestano il suo carattere essenziale, l'essere una qualità che, in definitiva, presuppone l'espressione o l'esercizio della libertà interna di tutti gli esseri viventi. Alcuni autori come **Schopenhauer** attribuiscono la volontà all'essere umano, agli animali, alle piante e perfino alle cose.

Ricordiamo che per la *Teoria Generale dell'Evoluzione Condizionata della Vita* – TGECV “la caratteristica essenziale della Vita è la Libertà”. Sebbene a volta parli dell'essere umano per ragioni di comodità, la TGECV attribuisce alle cose la libertà che conferisce l'autonomia della volontà, nonostante noi esseri umani non siamo in grado di individuarla. Si tratta sempre di un tema di filosofia della Vita.

Influiscono sui processi di presa di decisione o di formazione della volontà elementi interni ed esterni all'individuo. Queste osservazioni si riferiscono ai fattori interni al processo per prendere decisioni, non pretendono essere in modo alcuno uno studio dettagliato.

Si tratta in realtà di ampliare l'argomentazione sul funzionamento dell'intelligenza e la memoria fino ai processi di creazione della volontà con l'obiettivo di ottenere una caratterizzazione migliore della nostra natura.

In primo luogo esaminerò le tappe del processo per prendere decisioni in senso ampio. Dopodiché farò alcune precisazioni sulla complessità dei modelli di presa di decisioni, che ci consentiranno un miglior approccio al tema spinoso del soggetto attivo della forza di volontà.

2.a) Origine dei desideri, idee e pensieri

In molte occasioni, per non dire in tutte o quasi tutte, ignoriamo l'origine dei nostri desideri, idee o dei nostri stessi pensieri. Figuriamoci dei nostri **sentimenti!**

Indipendentemente da quanto sostenuto sui pensieri in secondo piano, è come se esistesse un sistema di raccolta delle idee, nel quale quella con più voti o quella presentata con più intensità è quella che il cervello seleziona, per poi studiarla e svilupparla.

Le avventure di Alice nel paese delle meraviglie (Immagine di dominio pubblico)



Immaginiamo che una cellula senta la convenienza o la necessità di avere più acqua a disposizione, il corpo gliela fornirà con i meccanismi adeguati; ma quando le cellule che richiedono acqua saranno molte, questa incomincerà a scarseggiare ed un desiderio di bere acqua incomincerà

lentamente a farsi notare. Questo desiderio diventerà cosciente in un certo momento, dipendendo da altre priorità della coscienza. *Tutto questo processo ci è rimasto occulto!*

Insomma, il tema è molto più complicato di quanto sembri a prima vista; ad esempio, i fumatori possono provare il desiderio di fumare invece di bere acqua di fronte alla stessa sensazione iniziale.

Nel mondo delle idee avviene lo stesso, improvvisamente notiamo che abbiamo incominciato una serie di riflessioni su di un tema, ma non sappiamo esattamente quando e perché. Se ci fermiamo e ci pensiamo, possiamo, con un po' di fortuna, riuscire ad indovinarlo.

Qualcosa di simile anche se non esattamente uguale succede sul terreno scivoloso delle **emozioni**, per esempio, le risate e le lacrime appaiono normalmente senza un controllo diretto da parte nostra. Possiamo cercare di provarle, ma in modo indiretto, riproducendo le cause che le provocano.

2.b) Riflessioni e pensieri

Una seconda tappa dei modelli di **presa di decisioni**, o di generazione della volontà, sarà la valutazione dell'oggetto che richiede una decisione mediante le *riflessioni* ed i *pensieri*. Avverrà una combinazione di processi logici e di utilizzo della memoria.

In base a quanto detto precedentemente, il metodo di verifica dell'informazione è uno dei metodi utilizzati nei processi decisionali, la funzionalità delle reti neuronali consente una grande flessibilità nell'applicazione delle diverse varianti di questo metodo.

Saranno normalmente coinvolti miliardi di neuroni nell'esecuzione dei processi per prendere decisioni, situati in diverse parti del cervello.

Sebbene stiamo separando questo momento da quello della decisione in senso proprio per ragioni espositive, non c'è nulla che possa impedire che avvengano simultaneamente in determinati processi per prendere decisione. Se le **neuroscienze** stanno davvero apportando qualcosa è che i processi cognitivi del cervello ed i processi misti, come le emozioni, sono molto flessibili e variabili nella loro struttura e nel loro sviluppo particolare.

Inoltre i processi cognitivi e le **emozioni** si producono parallelamente ed influiscono gli uni sugli altri; non solo, il contesto può incidere decisamente, specialmente attraverso le emozioni. Per questo alcuni elementi contestuali come l'alcool o altre droghe si considerano vizi della volontà.

Possono anche agire come vizi della volontà determinate

emozioni che si producono di fronte a contesti, in principio indipendenti, ma che esperienze passate hanno trasformato in reazioni automatiche.

Uno scenario possibile è che il nostro cervello non si arresti mai, almeno quando siamo coscienti. Pare che abbia una **fila** di riflessioni e pensieri in attesa in modo tale da selezionare un'altra riflessione o un altro pensiero immediatamente secondo un criterio di urgenza od altro non appena finisce di trattarne uno.

Ho analizzato inoltre, in altre sezioni, il lavoro svolto dal cervello mentre dormiamo e la sua importanza.

2.c) Sviluppo di sistemi politici. La scienza della decisione

Pare che non esista nel cervello un unico centro dove vengano prese le decisioni. Di fatto esistono atti denominati riflessi che si eseguono in tutto il nostro corpo. Inoltre la scienza moderna ci insegna che i diversi organi e cellule del corpo emettono segnali e si comunicano fra di loro.

Teoria delle decisioni Un cane sulla spiaggia pensando (Immagine di dominio pubblico)



Se esistesse un centro di decisione, si potrebbe dire che è il punto dove si trova la vita, e che il resto non sarebbe altro che una macchina più o meno complessa. Ovviamente dovremmo chiederci quante cellule ci sono in questo punto ed in quali di loro si trova il potere decisionale. Non solo, *che parte di questa*

ipotetica cellula sarebbe davvero quella che decide in ultima istanza?

Un'interessante caratteristica delle decisioni che prendiamo è il loro grado di affidabilità, detto diversamente, quanto siamo convinti di fare la cosa giusta e la stabilità di una decisione concreta.

A volte siamo completamente convinti, mentre altre non siamo del tutto sicuri oppure prendiamo decisioni con un alto grado di insicurezza.

Si può osservare chiaramente questo effetto nei processi per prendere decisioni che si svolgono in modo ricorrente. Sembra ragionevole che le decisioni prese con una totale sicurezza si mantengano nel tempo mediante lo sviluppo di sistemi prefissati, tuttavia non è sempre così. A volte uno cambia opinione, anche a breve termine, nonostante la convinzione iniziale della stabilità della decisione adottata. Un tema curioso per la teoria delle decisioni.

La nostra volontà può cambiare nonostante non vi sia nessuna alterazione dei sistemi di informazione utilizzata e nonostante l'uso della stessa **logica**. In un certo modo si tratta di un leggero livello di schizofrenia presente in tutti noi.

Un modello di teoria della decisione in grado di spiegare ed integrare le possibilità segnalate nei paragrafi precedenti dovrebbe contare su di un sistema esperto e sistemi di controllo; cioè, sarebbe qualcosa come lo *sviluppo di sistemi dinamici*, simili al sistema politico di un Paese.

In situazioni normali possiamo trovare processi per prendere decisioni quali:

- **Decisioni automatiche.**

Moltitudini di minuscoli processi decisionali vengono

realizzati in modo inconscio poiché si sono sviluppati sistemi di informazione che identificano i parametri necessari e sufficienti.

Nel nostro esempio si tratterebbe di tutte le decisioni che non seguono un iter parlamentario e che non sono trattate dal Governo, siccome non hanno entità sufficiente o per l'esistenza di leggi previe in merito.

■ **Atti riflessi e semi-riflessi.**

In situazioni di pericolo o d'urgenza si prendono decisioni immediate, la valutazione viene fatta posteriormente e in certi casi si cambiano o si adattano i modelli di comportamento futuro con lo sviluppo di sistemi dinamici. È facile osservare il parallelismo con il funzionamento di uno stato moderno, sebbene il pericolo e l'urgenza siano, in determinate occasioni, un po' fittizi.

■ **Consultazione immediata globale.**

È come se tutte quante le nostre cellule emettessero il proprio voto su di un tema particolare. A priori è uno dei migliori sistemi perché presuppone una democrazia diretta senza alcun tipo di filtro. Sarebbe l'equivalente ad un referendum. Richiede un gran potere di trasmissione dell'informazione per poter effettuarsi, soprattutto se parliamo di milioni di milioni di cellule e se si svolge con una certa frequenza. Con molta probabilità la dinamica dei sistemi complessi limiterà l'uso di questa modalità più del necessario.

■ **Rappresentazione.**

- Maggioranza semplice.
- Maggioranze speciali come la maggioranza assoluta.

Si presume che la natura ha risolto o cerca di risolvere ragionevolmente il problema del rispetto alle minoranze nella teoria della decisione.

- Organica - territoriale - funzionale.

Altri problemi, in situazioni normali, si possono risolvere con questo tipo di rappresentazione. Non si tratta solo di rispettare le minoranze, ma anche di riconoscere la loro speciale rilevanza in temi concreti. Diciamo che il voto delle cellule dei polmoni ha una ponderazione superiore alla media in questione di sigarette.

▪ **Altri canali che raccolgano situazioni specifiche.**

L'equivalente in un sistema politico potrebbero essere i cosiddetti poteri reali.

Ciononostante pare che alcuni comportamenti non seguano le norme della teoria della decisione indicati, il modello ha bisogno di integrare più elementi che aiutino a spiegare alcune decisioni le quali in qualche modo esprimono alterazioni importanti del carattere di una persona.

Mi riferisco ai **vizi della volontà** che alterano i loro sistemi esperti o sistemi di controllo che costituiscono il sistema di equilibrio dinamico della volontà, come:

- *Malattie.*
- *Droghe.*
- *Altri processi chimici interni.*

Purtroppo, non potrebbe essere diversamente, anche nei sistemi politici convenzionali si trovano questi tipi di esempi.

Sono contento che ti piace,
è possibile collaborare con i link,
commenti, laikitos, e lo shopping.

3. Sistemi dinamici con multipli equilibri

3.a) Sistemi esperti

Il processo decisionale umano è configurato come un sistema complesso, molto probabilmente uno dei più complessi esistenti, sul quale influiscono innumerevoli variabili di carattere sia strutturale che congiunturale o ambientale.

Esattamente come i Paesi non hanno lo stesso sistema politico, ogni persona ha il proprio sistema di equilibrio dinamico per prendere decisioni, con i suoi particolari sistemi esperti e sistemi di controllo.

Fra le variabili strutturali possiamo menzionare:

- Differenze nei sistemi di informazione e nella percezione della realtà fisica esterna.
- Distinte dotazioni di capacità che influiscono sull'elaborazione di costruzioni astratte, o detto in altre parole, sullo sviluppo dei sistemi esperti e sistemi di controllo.
- Vie evolutive alternative rispetto alla ponderazione degli elementi nei diversi processi decisionali.
- Resistenza o risposta al dolore o altri cambi.

L'aspetto più rilevante ai fini di ciò che ci interessa è il carattere direttamente esecutivo delle decisioni adottate. A seconda delle circostanze o del contesto, il modello di presa di decisioni utilizza un processo o l'altro; e persino il cambio del processo implica un cambio della decisione, nonostante sia

cosciente del cambio, verrà normalmente eseguita la nuova decisione. In fin dei conti per questa ragione è stata presa.

È opportuno sottolineare che il cambio del *modus operandi* nel **processo di presa di decisione** si produce automaticamente, cioè senza il controllo della coscienza. Di fatti, la complessità del funzionamento del sistema dinamico globale è con molta probabilità eccessivamente grande per lei.

Tuttavia possiamo controllare i condizionanti principali del *sistema dinamico* in modo da garantire il funzionamento adeguato dei sistemi di controllo e da apportare la stabilità richiesta, senza dimenticare che la flessibilità è positiva e che a questo è dovuta la sua esistenza, e che le eccezioni sono necessarie, ad esempio quelle che provocano l'apparire delle emozioni.

Fra questi condizionanti si possono segnalare l'acqua e l'alimento di cui dispone il corpo, *sono ovvi, ma non per questo meno importanti!* Sono noti a tutti gli effetti benefici delle vitamine della frutta, ma poi...! Forse non è stato spiegato con sufficiente chiarezza.

Appartengono inoltre a questa categoria, anche se con effetto più lento e cumulativo, la mancanza di sonno e di sport o movimento fisico.

3.b) Emozioni

La conoscenza delle nostre proprie emozioni e la sua influenza sul processo per prendere di decisioni ci aiuterà ad intendere il motivo di alcuni cambi nelle decisioni prese.

Da dove fanno le emozioni sono venuto?



Conviene in modo particolare identificare gli stati di ansietà ed irritabilità poiché è possibile che in questi casi il processo di decisione si trovi fra i sistemi forzati dai vizi della volontà.

Una delle caratteristiche dei sistemi di equilibrio dinamico è che molto spesso sono sistemi con equilibri multipli. Ossia: persino con tutti i suoi parametri uguali, l'equilibrio può essere diverso in funzione del percorso seguito per giungere allo stesso; nel nostro caso, l'equilibrio sarà indicato dalla decisione presa.

Questa caratteristica è di somma importanza, siccome

possono nascere emozioni che provocano situazioni di grande pericolo nel momento in cui si cerca di uscire da un sistema forzato, potrebbe essere il caso tipico di reazioni incontrollate quando si tenta di abbandonare l'uso di droghe pesanti.

Meno pericoloso ma più comune è il caso dell'abbandono del fumo, nel quale sorge un forte stato di ansietà ed irritabilità con instabilità emotiva che comporta molti tipi di emozioni.

In tutti questi casi, la cosa meno indicata è cercare di controllare le emozioni mediante il controllo dei principali condizionanti menzionati, di modo che il sistema dinamico torni a un sentiero di normalità e le emozioni non sorgano in modo artificiale o non disegnato.

Comunque sia, la gestione delle emozioni mi sembra pericolosa, in quanto può alterare la loro funzione naturale.

3.c) Schizofrenia

Con molta probabilità il disturbo più noto e comune del sistema di decisioni è la schizofrenia.

Tutti noi abbiamo, in una determinata misura, un certo *grado di schizofrenia*, a mio parere è positivo e naturale. Il problema sorge quando il grado di schizofrenia aumenta in modo considerevole ed incontrollato.

Vorrei fare un breve commento: una delle cause principali di questo tipo di comportamento del processo decisionale può essere, indipendentemente dalla nota **predisposizione ereditaria o genetica**, il fatto di voler capire cose o aspetti della vita che sono davvero impossibili in quanto non dipendono dalla **logica**, ma dalle emozioni proprie e soprattutto altrui, o ancora più grave, dalla particolare logica altrui.

Non solo, in molti casi l'errore consiste nel cercare di risolvere un problema che non è un problema e che inoltre non dipende da noi. Apporterò un esempio semplice ed un po' infantile che però si ripete nel corso della vita nelle più diverse forme:

“Ho le mani dietro la schiena e mi chiedo: In che mano ho la caramella? Dopodiché, l'unica cosa che devo fare è mettere la caramella nella mano contraria a quella indicata dalla risposta”.

Si tratta cioè di un gioco in cui la persona che pensa e risponde non vince mai, è un **falso dilemma**, possiamo forzare il cervello al massimo ma non otterremo mai una

soluzione soddisfacente.

È un tentativo di capire qualcosa che si sottrae e noi, alcune volte possiamo cercare di metterci in posizioni iniziali differenti, con differenti pregiudizi o **preconcetti**, forzando il cervello ad esaminare diversi punti di vista o prospettive.

Se lo facciamo con intensità e tempo sufficiente, non facciamo altro che nuocere al normale processo di presa di decisioni del cervello in modo tale da cambiare lo sviluppo del sistema e non diventa solo un processo automatico fuori dal nostro controllo cosciente, ma tende inoltre a modificare la nostra dotazione genetica in rapporto a questi processi, dato che sembra abbastanza flessibile (ciò che mi pare ovvio), rendendo possibile la trasmissione del problema ai nostri discendenti.

Logicamente una persona considerata piuttosto intelligente tenderà a cercare di capire le situazioni menzionate, e per questa ragione potrebbe esserci una certa correlazione statistica fra intelligenza e schizofrenia. Quello che è stato provato è che esiste un legame tra la **schizofrenia e un basso livello d'intelligenza**. *

Può darsi che questo effetto sia maggiore fra le persone con problemi di dislessia, in quanto la memoria ricrea diversi punti di vista per il suo funzionamento, non difettoso ma limitato, oltre a avere delle connotazioni genetiche.

Per quanto riguarda la *genetica della schizofrenia*, è opportuno ricordare che la concordanza fra gemelli identici e monozigotici per schizofrenia è dello 0.69, ciò che ci indica che ha un forte carattere genetico, mentre che nei gemelli non identici o dizigotici è dello 0.10.

Questo dato ci apporta due idee, la prima è che l'informazione genetica è concentrata in un unico cromosoma e la seconda che, o è necessaria la presenza di vari “*geni*” per lo sviluppo

Sono contento che ti piace,
è possibile collaborare con i link,
commenti, laikitos, e lo shopping.

effettivo di questi processi, o i geni portatori non sono significativi nel senso di “*dominanti*” o entrambe le cose.

4. L'essere umano, i sentimenti e la volontà

4.a) Non esistenza

Da quanto detto sulla volontà, sorge lentamente un'implicazione **logica**: se le decisioni che prendiamo non dipendono da un solo ente od origine della volontà, sembra chiaro che sia dovuto al fatto che questo essere non esiste.

In altre parole, l'essere umano come essere vivente con volontà individuale non esiste. La volontà umana è la conseguenza delle volontà individuali di una moltitudine di esseri più elementari, generata mediante un sistema dinamico che consente di prendere decisioni personali.

In questo senso potremmo negare l'esistenza, cioè: **“Penso, quindi non esisto”**

Al contrario, l'idea dell'essere umano combacia perfettamente con il concetto di sistema di impulso vitale.

Il libro della *Teoria Generale dell'Evoluzione Condizionata della Vita* - TGECV definisce i **sistemi di impulso vitale** come i sistemi che, per una ragione o per l'altra, si comportano come se fossero esseri viventi, o hanno almeno molte delle caratteristiche principali degli esseri viventi.

Ho menzionato inoltre che noi animali superiori possiamo essere considerati macrosocietà simbiotiche di unità più elementari con vita propria, come le cellule.

Seguendo un ordine di prossimità intuitiva, il primo tipo di sistemi di impulso vitale sarà formato dagli esseri i cui componenti sono a loro volta esseri viventi (nazione, Stato, alveare, ecosistemi)

Quindi, domande quali: *da dove veniamo? dove andiamo? chi siamo?* sono molto difficili da rispondere, forse è addirittura impossibile. Sarebbe come chiedersi: *da dove viene uno Stato? dove va un alveare?*

Queste domande non hanno molto senso perché stiamo parlando di forme organizzative. Per poter rispondere a queste domande, dovremmo prima rispondere con precisione alla domanda: *chi siamo?*

Dal punto di vista strettamente scientifico siamo un animale che discende dalla scimmia e sembra che esistiamo soltanto come sistema di impulso vitale.

non possiamo neanche garantire l'esistenza dell'essere umano in modo continuo da un punto di vista spirituale, in quanto, come spiegato in precedenza in merito alle decisioni e alla volontà, i nostri diversi componenti o elementi individuali non sono sempre d'accordo e non hanno neanche gli stessi punti di vista o la stessa morale.

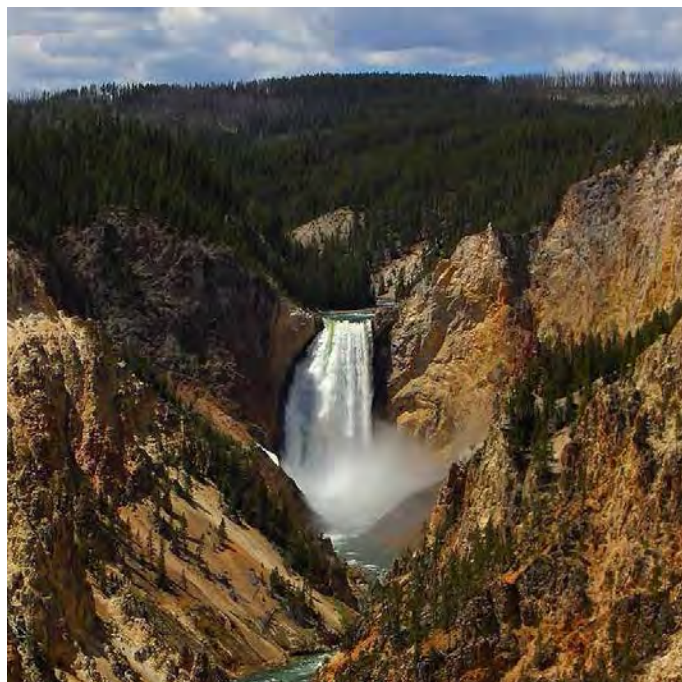
4.b) L'essere e l'esistenza

Non vorrei concludere questa sezione in modo così freddo e negativo. Essere un sistema di impulsi vitali non è offensivo, anzi, è un modo di riuscire a controllare scale superiori al proprio individuo. Oggigiorno un Paese permette a ognuno dei propri cittadini di raggiungere obiettivi che non si potrebbero ottenere con altre forme organizzative.

Per quanto riguarda la dimensione spirituale, si possono presentare inoltre aspetti positivi, talvolta sembra che ci comportiamo o abbiamo sentimenti come se si trattasse di un unico individuo, come se ci fosse unanimità nel prendere decisioni, come se esistesse una sincronizzazione perfetta dei sentimenti, come se fossimo un'enorme bolla di energia.

Yellowstone

Canada (Immagine di dominio pubblico)



Il funzionamento dell'essere è però diverso per quanto riguarda l'esistenza dei sentimenti, un sentimento non si decide per maggioranza, ma ci invade, ci ingrandisce... Potremmo menzionare a questo punto innumerevoli frasi di

carattere religioso e di diverse religioni che hanno molto senso quando parliamo di sentimenti e della natura spirituale degli esseri viventi.

Per esempio, il concetto di tre persone in una potrebbe riferirsi a qualcosa di simile a quanto detto, possiamo quindi immaginarci i sentimenti di una nazione o il significato di un miliardo di esseri in uno con i loro sentimenti d'amore.

Una delle grandi difficoltà di questo tema è l'approccio, il quale richiede l'uso di metafore e di altre figure poetiche che in molti casi danno luogo ad errori di interpretazione, soprattutto con il passo del tempo.

Potremmo quindi dire: **“Sento, quindi esisto”**

Sebbene corra il rischio di oltrepassare il mio obiettivo iniziale, direi che abbiamo una natura duale (non ne sono certo il primo). In una, esistiamo nel senso classico dell'espressione, e nell'altra esistiamo in una dimensione sconosciuta alla nostra logica.

Un altro modo di esprimere quest'idea sarebbe parlare della *discontinuità temporale e spaziale dell'esistenza*.

Con queste linee non pretendo certamente rivelare il mistero della vita o l'esistenza dell'essere metafisico, bensì trasmettere alcune considerazioni personali, apportando il mio contributo alla fertilità della scienza.

5. IA – Filosofia della intelligenza artificiale

Devo riconoscere che non ho mai saputo esattamente cosa sia l'intelligenza artificiale (IA), forse perché esistono diverse accezioni del termine o espressione, a volte addirittura contraddittorie.

Se parliamo di filosofia dell'*intelligenza artificiale*, sia il termine intelligenza che l'aggettivo artificiale creano dei problemi. Il primo l'abbiamo trattato in precedenza, il secondo lo possiamo accettare soltanto come un termine convenzionale e limitandolo a quanto realizzato dagli esseri umani, senza che implichi abbandonare l'idea che in ultima istanza ciò che è artificiale sia completamente naturale in quanto l'uomo si può considerare come parte totale ed assoluta della natura.

Esistono in grandi linee due posizioni classiche ed estreme nella filosofia e definizione di intelligenza artificiale, una che postula l'impossibilità della sua esistenza poiché si tratta di una caratteristica della vita ed è impossibile da trasferire ad una macchina, e l'altra che considererebbe intelligenza artificiale qualsiasi sistema artificiale usato per prendere decisioni, anche il più semplice di

Sfera con luce al plasma

(Immagine di dominio pubblico)



tutti.

Il noto **Test di Turing** si situerebbe a metà strada, in quanto richiede che la macchina si comporti come un essere umano nelle sue risposte. Sarebbe chiaramente un concetto di intelligenza artificiale derivato dal concetto antropomorfo di intelligenza.

Considerate le riflessioni sui processi decisionali, viene proposta la seguente definizione di intelligenza artificiale (IA)

Il sistema di decisioni di una macchina, creata o no dall'essere umano, che dimostra una certa intelligenza, almeno apparente, e che ha le caratteristiche di un impulso vitale.

Tuttavia una posizione diversa che riconoscesse l'essenza della Vita nelle cose e nell'energia, ci condurrebbe ad una definizione più precisa di intelligenza artificiale nel senso che questa essenza riuscirebbe a manifestarsi ad un livello direttamente percepibile dagli esseri umani.

Dire che cos'è l'intelligenza artificiale è davvero un tema scivoloso, possiamo divagare e dire che l'applicazione dei principi epistemologici dell'ottimizzazione di qualsiasi sistema dinamico complesso potrebbe aiutare a sviluppare una prima linea di approccio empirico creando un sistema autoregolato con un obiettivo vitale... sufficientemente sensibile da scoprire il proprio lotto di libertà.

* * *



Quando **Princiosa** finì il libro,
andò in cucina, parlando da sola,
per preparare la merenda:

–I am hungry.

Me too.

I am going to eat.

I agree.

No need!–



©

MOLWICK